

Domenica delle Palme, anno A

Oggi la Liturgia della Parola è la più intasata di tutto l'Anno Liturgico; molte volte in questa giornata addirittura si preferisce non sovrapporre le nostre piccole parole di predicatori alla Parola di Dio. Ma tant'è, ed essendo questa una predica offline, mi avventuro lo stesso, ma non come vi aspettereste...

Fin dall'inizio del primo Vangelo di oggi, quello della Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme, abbiamo un termine che ricorre spesso, in varie forme: *compimento*. Ce l'abbiamo:

- 1) Entrata in Gerusalemme, secondo la profezia di Zaccaria: ecco, viene il tuo re...; poi, in quello del giorno:
- 2) Ultima Cena: "come sta scritto di lui..."
- 3) Al monte degli Ulivi: "sta scritto infatti: percuoterò il pastore", a cui segue la promessa di Pietro e degli altri e l'annuncio del rinnegamento
- 4) Preghiera di Gesù: "se questo calice... si compia la tua volontà"
- 5) Arresto di Gesù: 1 "ma allora come si compirebbero le Scritture...?" 2. "Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture".
- 6) Consegna di Gesù: "allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia, 30 monete d'argento..."

Un elenco che ci permette di vedere che quanto successo non è casuale. Come si intrecciano le libertà degli uomini con la predizione dei profeti di Dio? Problema spinosissimo anche oggi, in cui si sentono voci di tutti i tipi nella situazione attuale.

Ma mi permettete di dire che questo è un *falso problema*? Che il problema vero e reale sta da un'altra parte? Un indizio molto concreto ce l'abbiamo alla citazione n.3 dell'elenco qui sopra, e anche la n.2 indica la stessa cosa, ma con la risposta dello stupore e dell'amarrezza dei dodici. La n.3 invece è molto esplicita, e trova in Pietro il rappresentante che per l'ennesima volta... NON ACCETTA la Parola di Dio.

Ennesima volta: perché? Restiamo sul Vangelo di Matteo e torniamo indietro di qualche pagina, andiamo al capitolo 16, versetto 15: Gesù chiede ai dodici "Voi, chi dite che io sia?", e Pietro risponde "tu sei il Cristo". Bene, ottimo, bravo. E Gesù, vv.17-19: *Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli*". Tre versetti non tanto di lode sperticata a quello che ha indovinato, ma a *colui che è stato toccato dalla Grazia di Dio*: quanto Pietro ha espresso è un dono di grazia ricevuto, che ha operato nella sua mente e nel suo cuore. Carne e Sangue da sole non possono cogliere il Vero che è Gesù. Tutto bene, vissero tutti felici e contenti? Neanche per idea. Dopo il v.20: "non dite a nessuno che sono il Cristo", e fin qui ancora va bene... arriva il PRIMO annuncio della Passione, ai vv.21-23: *Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!*".

Come mai, nello spazio di pochi versetti, e forse di pochi minuti, la stessa persona diventa da *oggetto della Grazia di Dio a Satana*? E' lo stesso Pietro. Cosa è cambiato da prima a dopo?

Un cambiamento c'è stato, ma un altro è mancato. Gesù rimane quello che è, solo che ora grazie al dono ricevuto Pietro può cogliere veramente CHI E' Gesù, ma questa luce di verità ancora non ha portato in Pietro quel cambiamento che invece è necessario. Quale? Quello di considerare *veramente* la Parola di Gesù non solo come una *parola umana*, per quanto eccelsa, ma come *Parola di Dio*, quindi *vera a prescindere*. Se Gesù ti annuncia che prima o poi deve arrivare la Passione, *non puoi opposti con la tua parola alla sua Parola*: la Parola di Dio è eterna, spazia nel tempo, non passa mai, resta in eterno. Come può Pietro, o qualsiasi altro essere umano, competere con questa Parola? Rendiamoci conto che, nonostante le nostre buone volontà, la Scrittura Sacra non può essere annullata. Ci piacerebbe, ma non è possibile. Quindi, prima di tutto, vediamo di *ri-accogliere* veramente la Parola di Dio per quanto essa è, e con tutti i suoi annessi e connessi. I *segni* che la Parola di Dio ha già seminato nel tempo, che sono i Profeti, sono un punto di verifica delle sue azioni, che verranno avanti a suo tempo. Ascoltiamo il profeta Isaia, nel suo invito finale alla conversione, come sintetizza tutto questo e molto altro:

Invito finale

...[6]Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

[7]L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri;

ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

[8]Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.

[9]Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,

i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

[10]Come infatti la pioggia e la neve

*scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare,
[11]così sarà della parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.*

Il problema di Pietro, e anche quello nostro, sta qui: *non accettiamo le vie di Dio*. Pensiamo di poter fare meglio noi di Lui. Vogliamo essere noi al comando. Vorremo anche noi giocare ad essere Dio – traduzione orrenda di “playing God” in inglese, che rende molto bene l’idea. E sapete qual è la cosa veramente assurda? Che questo desiderio non è nuovo: lo troviamo fin da Genesi 3 con il tentatore che dice “sarete come Dio”... ma facendo cosa? Opponendo la mia volontà alla sua, disobbedendo al comando ricevuto. Questa è l’eredità del peccato (ahia, che termine orrendo!) che ci portiamo dietro e che Pietro e compagnia ancora vivono: “non ti rinnegherò!”. Ma il risultato del peccato non può essere che uno: “pianse amaramente” (c26 v75). E il pianto di Pietro non dipende dall’aver sentito un gallo cantare, ma *quel* gallo in *quel* momento in *quella* situazione. Povero gallo, o povero Pietro?

La scelta sta a ciascuno di noi: nonostante tutti gli aspetti letterari, storico-critici, esegetici ecc ecc ecc vogliamo o no accogliere la Parola di Dio *per quella che è*? Vogliamo accoglierla come fece la Vergine Maria dicendo “ecco, sono la *serva* del Signore” o no? Vogliamo accoglierla come quella *parola vera* su cui io devo misurare la mia esistenza, e non fare il contrario, manipolarla per adattarla ai miei gusti odierni? La storia della Chiesa è piena, anzi *intasata* di persone che hanno ripensato Gesù secondo i propri gusti, e si chiamano *eretici* proprio perché hanno scelto cosa gli faceva comodo e cosa no: il greco *hairesikos* significa *non credere ad una verità*. Pensate che il primo libro esplicito su questo tema, di Ireneo di Lione, è addirittura prima del 200!

E allora, nonostante tutte le difficoltà e le amarezze possibili, che ben vengono riflesse nella preghiera di Gesù al Padre, riusciamo anche noi a concludere come Lui: “sia fatta la Tua volontà”? O voglio portare avanti la mia volontà, per poi piangere amaramente?

Questo è il problema reale: tutto l’intrallazzo politico-religioso che abbiamo sentito nel Vangelo di oggi sta esattamente dentro a questo problema, e si possono passare secoli a discernere le implicanze, le complicità, le deresponsabilizzazioni e quant’altro, ma comunque non risolve la questione di fondo: che nonostante i *peccati* umani (ahia, di nuovo questo termine) Gesù muore in croce né per caso né per sport ma *perché si compissero le Scritture*.

Perché allora tanta sofferenza gratis? Questa è una domanda ancora più spinosa della precedente e menti ben più eccelse della mia hanno dato un grande contributo a capire questo e non è ora il momento per una disquisizione. Ma accogliamo il dato di fatto: *Cristo è stato obbediente fino alla morte, e alla morte di croce*. Ce lo ricordava oggi la seconda lettura, ce lo ricorderà venerdì prossimo il profeta Isaia, che *dalle sue piaghe noi siamo stati guariti*. Vogliamo riconoscere che *quella sofferenza è la nostra salvezza*? O pensiamo di trovarcela in qualche altro modo? E quale? Pensiamo per l’ennesima volta di fare noi meglio di Dio?

Torniamo sempre lì, a Genesi 3, al peccato di fondo: *io so fare meglio di te, caro Padreterno!* Rendiamoci conto, *non può funzionare*. L’unico stile di vita che può aiutarci in questo è l’esempio della Vergine Maria, che da Immacolata per grazia ha sempre espresso *la sua fiducia in Dio nonostante tutto. Serva del Signore*. Quanto urta questa parola, *Serva*. Ma è l’unica che funziona, perché Dio stesso si è posto a nostro servizio, a partire dalla Creazione: è Lui che crea, pianta ecc ecc, immagini che ci fanno vedere *un dono ricevuto*. Solo quando entriamo in questa logica di servizio, e non di *libido dominandi*, ci liberiamo dalle angosce di questo mondo che è *sempre in sfacelo*, ieri di guerre, oggi di covid, cambia la causa ma siamo sempre lì. Stiamo calpestando *un cimitero da millenni*, non un Paradiso. Come si può vivere pensando di essere condannati al nulla eterno? Ma... se abbiamo tanta paura di morire in fin dei conti è proprio perché non siamo legati a Colui che è Vita, non confidiamo fino in fondo in Colui che è morto e risorto per noi. E allora ci vanno bene anche tutte le gabbie, basta essere per ora vivi... e schiavi. Bella conclusione, no? Animo! La Passione Gesù l’ha già vinta nell’eterno, anche se la croce continua a pesare con i nostri peccati, anche quelli di oggi. Accogliamo quell’Invito di Isaia che abbiamo sentito prima, questo è quello che ci serve veramente per vivere al meglio questa Settimana Santa, altrimenti non possiamo renderci conto del perché il Figlio di Dio si è fatto uomo per noi – non per i pianeti, non per gli animali, ma per gli uomini: perché peccatori senza speranza, anelanti all’eterno e costretti a morire, perché in realtà *noi non sappiamo fare meglio di Dio*.

...[6]Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

[7]L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Abbiamo un perdono a disposizione, *usiamolo!* Anche all’ultimo minuto, ma *usiamolo!* Anche se siamo già sulla croce, *usiamolo!* Solo *poi* capiremo cosa è veramente Amore, cosa è veramente *Gioia*. Non temporanea, ma *Eterna*.